CORRIERE DELLA SERA

Date: 25.03.2020 Page: 48
Size: 130 cm2 AVE: € 29250.00
Publishing: 332423
Circulation: 277791
Readers: 2045000


Sport
Rinviati
Il Giappone e il Cio si sono arresi
L'annuncio: i Giochi slittano al 2021
Decisiva l'Oms: «L'epidemia cresce»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'Olimpiade

Finale saggio al termine di una lotta di potere

di **Daniele Dallera**

«La salute prima di tutto». Finalmente, le parole sono diventate fatti. L'Olimpiade di Tokyo, prevista dal 24 luglio al 9 agosto 2020, è stata rinviata al 2021, meglio stare vaghi sulla data, ma interessa poco adesso. Quel che conta è che Giappone e Comitato olimpico internazionale, il primo ministro Shinzo Abe e il presidente del Cio Thomas Bach, hanno dato retta al mondo scientifico. L'organizzazione mondiale della sanità, l'Oms, costantemente interpellata dalle parti in causa, ogni giorno alle 7.40 ora italiana un vertice, ha intimato ieri mattina ai governi del Giappone e del Cio, la più alta istituzione sportiva a livello internazionale: basta insistere col 2020. E ha spiegato: il virus si sta diffondendo senza regole in ogni dove, accantonate non solo la data programmata del 24 luglio, ma anche i vostri piani alternativi, che contemplavano un agosto o un ottobre olimpico, mettetevi il cuore in pace e rinviate i Giochi al 2021. Il coronavirus non conosce confini, guarda caso come l'Olimpiade. Si poteva essere più tempestivi, magari seguire a ruota l'Uefa che ha rinviato gli Europei di calcio, calibrare meglio riflessioni e riunioni, sedare subito le lotte di potere vecchie come il Cio, scatenate dal mondo anglosassone che non ha mai sopportato il presidente Bach (per esempio quelle aree di voto che si sono schierate a favore di Stoccolma e contro Milano-Cortina per i Giochi invernali del 2026). E quindi quale migliore occasione per presentargli il conto. Il rinvio dell'Olimpiade è un fatto storico, sicuramente, ma anche decisione saggia, che taglia discussioni inutili e noiose, molte strumentali, griffate dal denaro, quasi offensive, un peccato che lo sport non può permettersi, quello di essere fuori tempo e fuori dal mondo. Soprattutto se negli ospedali si muore, se le famiglie sparse nel mondo soffrono. L'Olimpiade è gioia, competizione, record, medaglie, ma vanno fatte al momento giusto. Sbagliare i tempi significa fare brutta figura. Ieri lo sport olimpico l'ha evitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Date: 25.03.2020 Page: 48,49
Size: 164 cm2 AVE: € 36900.00
Publishing: 332423
Circulation: 277791
Readers: 2045000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Sistemati sponsor, tv e le case del Villaggio Il via libera di federazioni come atletica e nuoto

Il retroscena

Sul «difendiamo la salute» tutti d'accordo, ci mancherebbe. Il vero nodo da sciogliere per il rinvio dei Giochi è stato quello dei tanti, tantissimi soldi in ballo. Il primo via libera è arrivato dal Cio che ha risolto le trattative con gli sponsor e, soprattutto, con i broadcaster ufficiali che contribuiscono per il 73% alle sue entrate con oltre 4 miliardi di dollari versati nell'ultimo quadriennio.

Per le televisioni perdere i Giochi in una stagione in cui il calcio è nel limbo con i campionati nazionali sospesi, gli Europei spostati e le sorti di ciclismo, F1 e tennis sono ignote, la botta è forte. Kirstine Stewart, responsabile del World Economic Forum: «Il settore tv subisce l'impatto più grande, rimpiazzare i Giochi sarà durissimo. La sola Nbc negli Usa aveva prenotazioni per oltre 1,25 miliardi di euro in pubblicità da spalmare in 7.000 ore di contenuti». Altro nodo, rassicurare le federazioni internazionali (specie degli sport minori) che il Cio finanzia con i proventi dei Giochi e supportare nuoto e atletica che nel 2021 hanno in programma i campionati del mondo (l'atletica li sposterà al 2022) che sono una grande risorsa economica. Bach c'è riuscito.

Anche l'ok del comitato organizzatore e del governo giapponese erano subordinati alla risoluzione di questioni contrattuali cruciali. Ad esempio il rinvio nella consegna dei 5.632 appartamenti del Villaggio Olimpico che non verranno trasformati — come accadeva in passato — in residenze universitarie o in case popolari ma venduti ad acquirenti facoltosi che da contratto dovrebbero avere le chiavi a novembre.

Non semplice la gestione delle 1,5 milioni di notti in albergo già saldate e dei 4,6 milioni di biglietti per le gare venduti e non proprio a buon mercato. Quella di rimborsarli o sostituirli sarà un'operazione colossale. Ma quando c'è da lavorare sodo i giapponesi non si tirano certo indietro.

m.bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE

Date: 25.03.2020 Page:
Size: 169 cm2 AVE: € 22139.00
Publishing: 91744
Circulation: 138603
Readers: 713000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

SPORT

Tokyo, il Cio rinvia le Olimpiadi: andranno in scena entro il 2021

Abe si arrende: Giochi Olimpici rinviati all'estate del 2021

LA RINUNCIA DI TOKYO Passo concordato con il presidente del Cio: troppi rischi per atleti e pubblico Ora in evidenza le anomalie giapponesi nella gestione della crisi da coronavirus

Stefano Carrer

Ad annunciare per primo il rinvio delle Olimpiadi - al massimo entro l'estate 2021 - è stato l'uomo che fino a domenica non ne voleva sentir parlare: il premier giapponese Shinzo Abe: dopo una telefonata con il presidente del Cio Thomas Bach, ha ufficializzato una decisione ormai diventata inevitabile. A magra consolazione, la torcia arrivata da Olimpia resterà in Giappone ("Sarà la luce alla fine del tunnel", ha detto Bach) e il logo continuerà a riferirsi a "Tokyo 2020".

Con un posticipo che causerà gravi danni all'economia giapponese (e certo non solo ad essa), rischia di andare sotto i riflettori quello che si profila come un vero e proprio "caso Giappone" sulla questione coronavirus. Il rinvio dei Giochi non è stato imposto tanto dall'epidemia nel Sol Levante, quando dalla sua diffusione globale che pone a rischio la salute degli atleti, ostacola training e appuntamenti preliminari, minacciare una sua ulteriore espansione con l'assembramento di centinaia di migliaia di persone.

Secondo una sensazione diffusa in Giappone e altrove, il governo nipponico, nel fare di tutto per salvare le Olimpiadi, avrebbe agito con scarsa trasparenza e discutibile efficacia preventiva nel contrasto all'epidemia, allo scopo di tenere basse le statistiche sul contagio. Tra molti stranieri residenti a Tokyo - primi fra tutti gli italiani - si dà per scontato che "ora i dati aumenteranno": non per una pura teoria cospirativa, ma perché sono tra le persone più sconcertate e hanno paura per fatti che ritengono inesplicabili. Da non credersi che nel weekend alla Super Arena di Saitama, presso Tokyo, si sia tenuta come se nulla fosse la competizione di arti marziali K-1 World GP, con molte migliaia di persone accalcate e urlanti, e che a Sendai 50mila persone siano accorse alla stazione per ammirare la torcia olimpica.

I conti non tornano. Tra i primi a riscontrare casi di contagio fuori dalla Cina (fin dal 16 gennaio) e tra gli ultimi a bloccare o quarantenare gli arrivi dalla Cina e da altre zone a rischio, il Paese resta un'isola felice dove ristoranti e terme sono aperti e i treni pendolari affollati. I casi dichiarati sono poco più di 1.300 (con neanche una cinquantina di decessi), oltre ai 712 della nave Diamond Princess costretta a una quarantena che ha moltiplicato i contagi e rivelato una gestione approssimativa: parecchie persone dopo lo sbarco non sono state testate e hanno viaggiato su mezzi pubblici per tornare a casa (due sono poi risultate positive).

In un Paese che ha più del doppio degli abitanti della Corea del Sud, le persone sottoposte a test sono poco più di 18mila, quasi una ventina di volte in meno: circostanza tanto più singolare perché il Giappone è probabilmente il Paese dove si fanno più esami medici al mondo, anche per sospetto di patologie leggere. Il ministero della Salute, prima di un apparente ripensamento, ha insistito a lungo su un approccio da "attiva investigazione epidemiologica" più che da "procedura medica". L'apposito comitato di consulenza per il governo continua a non raccomandare chiusure generalizzate e, se è vero che Abe ha disposto lo stop alle scuole dal 2 marzo, venerdì è stato deciso di avviare l'anno scolastico come di consueto dal 6/7 aprile.

E' vero che le abitudini igieniche e sociali dei giapponesi sono più atte che altrove a frenare i contagi, ma è altrettanto vero che molti non hanno rinunciato agli allegri "hanami" (party sotto i ciliegi in fiore) dove tra grandi mangiate e bevute si dimentica il distanziamento sociale, la mascherina e il parlar piano. Che dire della fake news che ha tenuto banco in questi giorni in Italia, secondo cui è stato risolutivo l'uso diffuso del farmaco Avigan? "Assurdità totale: non è nemmeno in commercio", afferma Bunichi Nishioeda, medico e punto di riferimento della comunità italiana a Tokyo: l'Avigan non si trova in farmacia né su libera prescrizione. Si è fatto rumore di recente perché in Cina si è affermato che risulta efficace contro il coronavirus, ma su un test limitato a 200 persone tutto da verificare. Il farmaco sviluppato dalla Toyama Chemical (Fujifilm) fu approvato in Giappone nel 2014 per lo più per ricerca clinica ospedaliera. Il medico evoca una scarsa trasparenza: "In tv non si vedono pazienti in terapia intensiva, né strutture di quarantena per stranieri. Un vecchio proverbio dice: meno il popolo sa, più obbedisce". Ad ogni modo, la stessa Yuriko Koike, governatrice di Tokyo (solo 154 casi) ha detto che le prossime tre settimane saranno cruciali, mentre tra Osaka e Kobe i governatori locali hanno sconsigliato viaggi non essenziali dopo una stima ufficiosa secondo cui i contagi nell'area rischiano di impennarsi.

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari

Date: 25.03.2020 Page: 1,40
Size: 412 cm2 AVE: € 70452.00
Publishing: 286505
Circulation: 220895
Readers: 1883000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



L'immagine

La medaglia Ecco l'oro che non sarà mai assegnato ATSUSHI TOMURA/GETTY IMAGES

Tokyo si arrende I Giochi nel 2021

di **Emanuela Audisio**

Giochi dispari, per la prima volta. L'Olimpiade si fa più in là. Slitta di un anno, nel 2021. Anche quella paralimpica. Non era mai successo in tempi di pace. Solo tre le edizioni annullate: 1916, 1940 (da disputare a Tokyo), 1944. Per le guerre mondiali. Ma non si gioca con il virus, era impossibile rispettare la scadenza.

● *a pagina 40 con articoli di* **Chiusano, Pinci** *e* **Sisti**

Il commento

Non si gioca con il virus Prima vittoria per gli atleti

di **Emanuela Audisio**

Giochi dispari, per la prima volta. L'Olimpiade si fa più in là. Slitta di un anno, nel 2021. Anche quella paralimpica. Non era mai successo in tempi di pace. Solo tre le edizioni annullate: 1916, 1940 (da disputare a Tokyo), 1944. Per le guerre mondiali. Ma non si gioca con il virus e in questo momento era impossibile rispettare la scadenza. Il Giappone non è più quello ostinato di una volta e sceglie la flessibilità. Lo slogan disinvolto di Avery Brundage, americano, ex presidente Cio: «I Giochi devono andare avanti» è stato smentito. Lui non fermò né quelli del '68 dopo la strage di Piazza delle Tre Culture a Città del Messico, né quelli di Monaco '72 dopo il massacro nel villaggio olimpico e nell'aeroporto militare, e lasciamo stare quello che fece (o non fece) a Berlino nel '36. Per la prima volta forse hanno vinto anche gli atleti che ad alta voce hanno chiesto condizioni sicure e uguali per tutti, visto che molte gare di qualificazione erano state annullate. Il rinvio è una scelta

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari

Date: 25.03.2020 Page: 1,40
Size: 412 cm2 AVE: € 70452.00
Publishing: 286505
Circulation: 220895
Readers: 1883000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

senza precedenti, quindi non esiste protocollo da seguire, tutto è da risistemare e da rinegoziare (dalle penali ai rimborsi). Non cambierà logo, sarà sempre Tokyo 2020, la merce olimpica è già pronta, troppo costoso cambiarla in corsa. Restano Giochi on the road. In viaggio verso una data su cui ci saranno battaglie e confronti tra Cio, comitato organizzatore, stakeholder, federazioni internazionali. Considerato che molti eventi sportivi 2020 sono già stati rimandati al 2021 la domanda è: in quale periodo? C'è chi parla di marzo, chi di estate, ma è chiaro che campionati professionisti come calcio, basket, tennis, hanno già i loro calendari pieni e molti atleti non sarebbero disponibili. Senza considerare che con altre discipline importanti in onda quelle olimpiche non avrebbero più la stessa audience. E poi c'è la gara più difficile: quella contro il virus. Come farà lo sport che vive sul coinvolgimento fisico di persone a tornare a giocare? Senza vaccino disponibile, senza cura farmacologica specifica non si può pensare di entrare in uno stadio, in una palestra, in una piscina. Non si spegne però la fiamma olimpica che inizierà il suo viaggio in Giappone. Non di corsa, né in staffetta, ma su un'auto su cui arriverà a Tokyo dopo aver attraversato i luoghi del triplice disastro: terremoto, tsunami, incidente nucleare. Per poi lottare contro il pericolo del contagio. E illuminare il 2021.

LIBERTÀ
Dir. Resp.: Pietro Visconti
www.datastampa.it Tiratura: 23181 - Diffusione: 18315 - Lettori: 124000: da enti certificatori o autocertificati
25-MAR-2020
da pag. 37
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

Gas Sales nel futuro Scanferla diventa tutto biancorosso

Pallavolo Superlega - La società ha trasformato il prestito da Padova del 21enne libero in ascesa, in acquisto definitivo

HRISTO ZLATANOV



«In un momento così complicato, abbiamo voluto dare un segnale importante. Il campionato? Credo non ripartirà»

Vincenzo Bosco

PIACENZA

● Leonardo Scanferla è di proprietà della Gas Sales Piacenza. Il cartellino del giovane libero arrivato a Piacenza nell'estate scorsa in prestito da Padova, è ora della società piacentina. Un segnale importante, un messaggio positivo che la società della presidente Elisabetta Curti vuole dare a tutto l'ambiente, alla città, ai tifosi, in un momento così difficile e di grande incertezza generale che sta caratterizzando queste settimane e che vede Piacenza tra le città messe più a dura prova. Leonardo Scanferla è dunque il primo importante tassello che andrà a comporre la squadra che nella prossima stagione calcherà i taraflex di tutta Italia. In casa Gas Sales si guarda al futuro, a dimostrazione che il progetto avviato due stagioni fa con il salvataggio della pallavolo di serie A a Piacenza, con l'iscrizione all'ultimo momento utile al campionato di A2 e proseguito con la promozione in Superlega, va avanti. E ha tutta l'intenzione di proseguire anche nelle stagioni a venire.

Da tempo in casa biancorossa, infatti, si stanno gettando le basi per il prossimo campionato, con Hristo Zatanov, direttore generale della società, impegnato quotidianamente per sondare terreni, capire le mosse da fare, agire. Segno concreto dell'impegno e della volontà dei vertici della Gas Sales di continuare a investire nel territorio, nello sport e in modo particolare nella pallavolo piacentina e nei giovani. E l'acquisto definitivo di Scanferla non fa altro che confermare la scelta della Gas Sales di puntare forte sulle giovani promesse, di credere fortemente nel prossimo futuro e di regalare a Piacenza ancora tante soddisfazioni.

«L'acquisto di Leo Scanferla - sottolinea Hristo Zlatanov - è un segnale per il futuro, un segnale positivo che la società vuole dare in un momento di grande difficoltà per tutti. Un segnale di speranza per il futuro».

Il libero, nato a Padova nel dicembre del 1998, in questi mesi di permanenza a Piacenza ha dimostrato tutte le sue buone qualità, che già nell'estate scorsa avevano convinto la società a puntare su di lui per la prima stagione di entrambi in Superlega. Era una scommessa, la scommessa è stata vinta e quindi la società biancorossa ha fatto di tutto per acquistare il cartellino da Padova, che inizialmente non voleva privarsi del giovane libero, non più una promessa ma di fatto una garanzia. Dopo una lunga trattativa l'epilogo: Scanferla è di proprietà della Gas Sales.

In questo mesi il ragazzo ha dato prova di non temere la pressione e il confronto con i grandi giocatori alla sua prima stagione da titolare in Superlega, ha messo in luce tutte le sue qualità, sia di ricettore che di difensore, che sono state apprezzate dalla società e dai tifosi, che lo hanno eletto fin da subito tra beniamini della squadra. Attento in fase di copertura, grande reattività e tanta grinta oltre che personalità: Scanferla, partita dopo partita, ha preso sempre più confidenza con la categoria, facendo passi da gigante e diventando uno dei punti fermi del sestetto di coach Andrea Gardini, che anche il prossimo anno guiderà la squadra. E da molti è indicato come il prossimo libero della nazionale azzurra.

Intanto la squadra biancorossa continua i suoi allenamenti fisici da casa, sotto l'attento occhio del preparatore Francesco Bianco. Di tornare a lavorare in palestra in gruppo non se ne parla, vista la situazione ancora in essere legata alla pandemia del coronavirus. Qualche club aveva ripreso a lavorare a gruppi di due in palestra, per poi chiudere nuovamente tutto. Sembra che solo Monza lavori normalmente in palestra, benché a porte chiuse.

«Noi continuiamo a rispettare quanto detto dal Decreto - sottolinea Zlatanov - ed onestamente non so se il campionato potrà essere ripreso. A guardare come sta andando il mondo, si dovrebbe parlare solo di salute e non di sport. In Russia il campionato è stato chiuso, in Brasile quello femminile pure, in diverse nazioni si sta pensando di chiudere la stagione, vedremo».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



Un momento di esultanza con alle spalle l'allenatore Andrea Gardini FOTO CAVALLI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE